

# La ricerca dell'istituto Tagliacarne commissionata da Bic Lazio In provincia aumentano le imprese e gli addetti, anche con la crisi

Il Lazio, con la provincia di Latina e le altre quattro realtà, si è avviato verso un percorso di forte crescita del mondo imprenditoriale, in termini di qualità e quantità dei soggetti.

Lo afferma l'Istituto Tagliacarne in un rapporto commissionato da Bic Lazio e presentato ieri nella Capitale. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, il presidente della Cciaa e Unioncamere Andrea Mondello, i rappresentanti delle Province del Lazio e il presidente di Bic Lazio Enrico D'Agostino. Il periodo analizzato abbraccia il decennio 1998-2007, ed è stato calcolato che le imprese nel Lazio sono cresciute del +19% (più di 100mila nuove imprese), con punte superiori al +20% per Latina e Frosinone e del +23,8% a Roma, che hanno contribuito a far crescere l'occupazione del 21% (+384mila posti di la-



Un tecnico al lavoro in azienda

voro).

Per quanto riguarda la provincia di Latina il dato può sembrare paradossale, ma solo se rapportato a questo particolare momento storico. Infatti, il comparto produttivo sta attraversando un grosso periodo di crisi che sta portando alla progressiva diminuzione dei posti di lavoro.

Una situazione che si fa sentire specie nelle grandi industrie: Petimichio chiude come la Gambio, Pfizer sarà venduta, agitazione all'Aviointeriors, questi sono i principali esempi. In totale, quasi un migliaio di posti di lavoro a rischio, e caduta degli affari per le aziende coinvolte nella crisi.

A fronte di queste situazioni al collasso, ci sono tante altre realtà della piccola e media impresa che hanno raggiunto livelli di eccellenza nei rispettivi settori produttivi.

Anche se non possono garantire una forte assorbimento di manodopera.

Comunque, dal Rapporto Tagliacarne emergono alcune indicazioni per il futuro: è necessario incoraggiare la creazione di reti di imprese; favorire iniziative che au-

mentino il numero delle imprese innovative; valorizzare il patrimonio di risorse endogene, promuovere l'imprenditorialità, con particolare attenzione ai talenti e alle ca-

tegorie svantaggiate di lavoratori. Il mondo produttivo ha avuto e avrà bisogno - suggeriscono gli analisti - di essere affiancato da un terziario per le imprese sempre più specializzato, sotto forma di accompagnamento e condivisione delle strategie imprenditoriali.

Dal Rapporto sono emerse anche alcune indicazioni su quelle che

potrebbero essere gli interventi di politica regionale per sostenere la creazione di imprese.

Tra queste vengono indicate: il miglioramento dei rapporti banche-imprese anche alla luce dell'entrata in vigore degli accordi di Basilea II; il potenziamento della dotazione infrastrutturale, in particolare quella immateriale e culturale nei territori limitrofi a Roma, in una ottica di sistema regionale in modo che le potenzialità e opportunità generate nell'area metropolitana della Capitale possano costituire un volano anche per le altre province laziali, evitando la creazione di 'diseconomie esterne e favorendo il decongestionamento dell'area romana; l'implementazione dei servizi reali a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese e dei territori promuovendo sui mercati emergenti il prodotto Lazio e l'attrazione di investimenti esteri in settori ad elevato valore aggiunto. E, ancora, favorire iniziative che aumentino la propensione all'innovazione delle imprese ad esempio implementando la cultura del brevetto, migliorando e favorendo i rapporti tra il mondo dell'impresa e le Università e i Centri ricerca, agevolando e sostenendo i processi di trasferimento tecnologico.

R.R.

**In dieci anni  
le aziende  
sono cresciute  
del 20 per cento**